



G. Belcaro, G.B. Agus, C. Spartera, P.G. Cao, A. Pierangeli, A. Donati, R. Di Bartolomeo, A.N. Nicolaides  
*Chirurgia Cardiaca Vascolare e Angiologia*  
 II edizione, Edizioni Minerva Medica, Torino, 2000  
 ISBN 88-7711-368-5  
 244 p., Lire 55 000

Sono ormai quattro le decadi che hanno visto nascere ed affermarsi come branche chirurgiche autonome la chirurgia cardiaca e la chirurgia vascolare.

È infatti del 1954-55 la circolazione extracorporea di Lillehei che ha permesso la chirurgia a cuore aperto; del 1950 e del 1951 la prima rivascolarizzazione dell'aorta addominale per occlusione e per aneurisma, rispettivamente da parte di Oudot e Dubost: anche se chi crede di aver inventato una nuova tecnica nella chirurgia del cuore e dei vasi sanguigni dovrebbe meglio cercar di vedere se Alexis Carrel non avesse provato la stessa cosa cinquanta anni prima.

Quaranta anni rappresentano la maturità ed è probabilmente per tale motivo che in tempi recenti si è assistito in vari Paesi alla compilazione di parecchi volumi su queste nuove materie nella trattatistica medica.

Oggi, alle soglie del Duemila, si assiste al fenomeno dell'accumularsi estremamente accelerato di nuove conoscenze che spesso soppiantano le precedenti.

Da questo rischio non è esente anche questo nuovo Testo che presento con molto piacere perché il panorama didattico in cui si inserisce, come i suoi contenuti ed i suoi Autori, ne evidenziano l'utilità.

Gli attuali scopi e livello di apprendimento dello studente di medicina hanno positivamente differenziato le conoscenze di base necessarie alla formazione del medico (il volume potrà pertanto tornare utile anche al medico di medicina generale), per cui non appare azzardato, concentrare in un unico volume di 250 pagine la materia di interesse chirurgico del corso, integrato "Malattie dell'apparato cardiovascolare". Tale corso è nel contesto di un'area, settorialmente specialistica, in cui il Legislatore ha proposto gli obiettivi di "identificare, integrando le informazioni derivanti dallo studio clinico, nosografico e fisiopatologico, gli elementi caratteristici delle varie malattie e delle alterazioni d'organo e d'apparato".

Semmai va qui ancora una volta segnalato il problema, tuttora irrisolto, non tanto del rapporto con l'area della chirurgia generale da cui ormai stabilmente la chirurgia cardiaca e vascolare si sono rese autonome, quanto della discutibile collocazione della materia al IV anno di

studi, assai precoce riguardo agli obiettivi propri dell'area della medicina clinica, non ultimo la "...visione unitaria dell'uomo ammalato".

Il contenuto appare equilibrato dalle competenze specifiche che rendono parallele le strade delle due chirurgie rispondenti alle necessità della patologia cardiovascolare, trovando l'opportuna e proficua unità in alcuni punti fermi: la comune patologia aterosclerotica, taluni principi nelle metodiche diagnostiche e nelle tecniche chirurgiche. Gli Autori, di diverse scuole chirurgiche italiane, tra i quali mi onora la presenza di miei Allievi, sono cultori esperti nella didattica, nella ricerca e nella clinica. Auguro fortuna al volume ed ai suoi fruitori, ormai "quarta generazione, della chirurgia cardiovascolare.

**dalla presentazione  
 alla prima edizione  
 di Giorgio Agrifoglio**

Mario Adelfio Latteri  
*Chirurgia oncologica*  
 Edises, Napoli, 2001  
 ISBN 88-7959-200-9, 1068 p.

La Chirurgia oncologica è una disciplina di insegnamento relativamente recente, che è divenuta di importanza fondamentale nella formazione del medico e dello specialista in tutte le branche della medicina. L'attualità e la necessità dello studio della Chirurgia oncologica nei suoi aspetti biologici e clinici deriva, oltre che dall'incidenza sempre più alta della malattia neoplastica e dall'insorgenza di una diagnosi sempre più precoce e precisa, anche dalla continua ed operosa ricerca di validi presidi terapeutici, che nell'ultimo ventennio hanno profondamente modificato la prognosi del paziente affetto da neoplasia. Tuttavia, le conoscenze in tema di oncologia, in continua e costante evoluzione in campo diagnostico e di prevenzione e cura, si presentano ancora allo studente ed allo specializzando frammentarie e non sempre ben enucleabili dalle discipline da cui si sono originate.

Riconosco con piacere la validità del lavoro compiuto dagli Autori, i quali hanno sentito la necessità di uno specifico volume indirizzato agli studenti ed agli specialisti della Facoltà di Medicina e Chirurgia che sottolineasse l'unitarietà multidisciplinare con la quale deve essere oggi affrontato lo studio della patologia oncologica di interesse chirurgico.

L'individuazione di confini, necessariamente fluidi, tra le discipline di insegnamento non rappresenta una mera precisazione semantica ma permette l'identificazione degli obiettivi verso cui indirizzare la formazione dei discenti. La formazione medica, infatti, necessita di contenuti chiari, indispensabili ad indirizzare l'atto medico, quello cioè attraverso il quale è possibile raggiungere una ipotesi diagnostica attendibile e programmare l'intervento terapeutico.

Una nota originale è rappresentata in questo volume dall'impostazione dei capitoli i quali consentono una lettura che agevola la comprensione della malattia neoplastica, dai fenomeni biologici fino alle sue manifestazioni cliniche. Numerosi colleghi della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Palermo si sono impegnati nell'affrontare i singoli capitoli, utilizzando appieno la loro profonda e matura esperienza didattica e scientifica. La molteplicità degli Autori testimonia la complessità, la vastità e, soprattutto, l'interdisciplinarietà dei temi e l'ampiezza dell'apporto culturale profuso ed indirizzato verso una disciplina ancora giovane. Ho validi motivi per ringraziare gli Autori ed i coordinatori di un'opera di cui già da tempo si sentiva la necessità da parte di chi vuole affrontare con chiarezza e determinazione uno studio così complesso ed importante per il futuro medico. Un ulteriore motivo è l'amicizia che nutro nei confronti del Prof. Mario Adelfio Latteri, non solo per il proficuo interesse ed impegno mostrato nel Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia ma anche per le sue qualità di uomo, di docente e di ricercatore.

dalla presentazione  
di Giovanni Zummo

Francesco Gattuccio, Aldo Franco De Rose, Mario Adelfio Latteri

*Varicocele 2000*

Cofese Edizioni, Palermo

238 p., Lire 120 000

A poco più di dieci anni dalla prima edizione del loro trattato "Il Varicocele" Francesco Gattuccio ed Adelfio Latteri, questa volta con la collaborazione di Aldo De Rose, propongono una edizione completamente rivisitata ed aggiornata dal titolo avveniristico: *Varicocele 2000*. Una nota molto originale introdotta dagli Autori in questa opera è rappresentata dalla richiesta di una prefazione rivolta ad un ginecologo, colui che scrive. È noto che nell'ultimo ventennio è prevalsa la tendenza fra gli specialisti in ginecologia a considerare l'andrologia, almeno quella inerente allo studio ed al trattamento della sterilità, come branca "virtuale", in quanto il tumultuoso sviluppo delle tecniche di procreazione medicalmente assistita e le applicazioni della "medicina basata sulle evidenze" sembrano aver documentato che in campo andro-

logico le Tecniche di Riproduzione Assistita garantiscono una percentuale di successo superiore a qualunque trattamento medico o chirurgico della infertilità maschile.

Così, mentre le pubblicazioni di derivazione andrologica, chirurgica, ed urologica (le tre branche di appartenenza degli Autori di questo libro) continuano a segnalare eccezionali recuperi della fertilità dopo correzione del varicocele, i testi di derivazione ginecologica ignorano quasi il problema pur continuando a citare il varicocele tra le prime o come la prima causa di sterilità maschile, forme idiopatiche a parte: 16,6% secondo Behre (1994).

La presenza del varicocele viene segnalata nel 20-40% delle popolazioni degli infertili contro l'8-16% della popolazione generale; addirittura nel 44% quando la ricerca viene integrata dall'esame doppler, con il 60% circa dei soggetti che dimostrano un declino progressivo dei parametri seminali nel tempo.

Una certa schizofrenia comportamentale riguarda anche l'atteggiamento degli "sterologi" nei confronti del trattamento chirurgico; alcuni mantengono un grande entusiasmo per la correzione del varicocele, al punto da proporlo anche nelle forme subcliniche, mentre altri, dichiarandosi delusi dei risultati ottenuti, considerano il trattamento del varicocele, sia chirurgico che con embolizzazione radiologica della vena spermatica, una procedura quasi del tutto superflua.

Personalmente dopo 40 anni di esperienza condivisa con il prof. Gattuccio ed il prof. Schoysman, nel rispetto delle competenze andrologiche - mediche e chirurgiche - abbiamo formulato alcune considerazioni: le correlazioni fra varicocele ed infertilità maschile sono ormai obiettivamente documentate; nella valutazione dell'effetto del trattamento non ci si può limitare alla percentuale di gravidanze ottenute che spesso sono dovute alle informazioni utili al miglioramento del grado di fertilità ottenute nel corso degli accertamenti, dato confermato anche dall'incidenza di gravidanze spontanee ottenute in attesa del trattamento; la prognosi *quoad fertilitatem* è tanto più favorevole quanto più giovane è l'età della paziente anche se non sono trascurabili i miglioramenti ottenuti dopo interventi in pazienti anche di età superiore a 40 anni; l'approccio chirurgico è preferibile negli adulti e nelle sterilità primarie mentre la scleroembolizzazione è preferibile nei giovani e nelle sterilità secondarie.

Queste e tante altre possibili considerazioni ed affermazioni rendono comprensibile la costante attualità del problema, oggi ampiamente rinvigorito dalle nuove conoscenze in materia.

Per le diverse necessità espositive gli Autori hanno fatto ricorso alla competenza di più di 100 esperti che, in ben 36 capitoli, molti dei quali originalissimi, hanno rivisitato tutte le problematiche legate al varicocele, ai suoi rapporti con la sterilità, alla completezza della diagnosi, alla vasta gamma delle moderne possibilità di un suo trattamento chirurgico o con sclero-embolizzazione radio-

assistita ed alle valutazioni obiettive dei suoi risultati e di quelli offerti da tecniche alternative.

Sono dunque convinto della validità di questa iniziativa, anche nel terzo millennio, nella convinzione sempre più radicata che la medicina debba tendere primaria mente al privilegio della cura rispetto all'artificio, rendendo l'interdisciplinarietà l'arma vincente nella risoluzione di tutte le patologie complesse.

dalla prefazione  
di Ettore Cittadini

Pietro Tonelli

*Il linfedema dell'intestino (Malattia di Crohn)*

Giuseppe De Nicola Editore, Napoli, 2001

ISBN 88-7327-002-6, 414 p.

Crediamo, anzi abbiamo la convinzione assoluta di aver risolto il mistero dell'eziopatogenesi della malattia di Crohn (mC), che ha resistito tenacemente alle indagini di tre generazioni di studiosi, per quasi 70 anni.

Tuttavia, anche tenendo conto di tale premessa che prospetterebbe difficoltà insormontabili, non crediamo di aver fatto una grande scoperta. L'impresa anzi non ci è sembrata neppure troppo difficoltosa: perché quello della mC non era un vero e proprio mistero, nel senso arcano del termine, ma piuttosto un enigma, che è un mistero minore, decifrabile con la riflessione, senza bisogno di ricorrere ai procedimenti "sostanziosi" e costosi della ricerca moderna e in modo particolare della ricerca immunologica, che da tempo rappresenta il campo di studio elettivo, quanto deludente, della mC.

Ciò non significa che non ci sentiamo soddisfatti. Lo siamo molto, anzi, per diversi motivi: in primo luogo, sperando di non essere giudicati presuntuosi, per essere riusciti noi, ricercatori del tempo libero (dagli impegni del nostro lavoro ospedaliero full-time di aspiranti chirurghi), là dove hanno fallito gli scienziati che fanno ricerca, nei laboratori, nelle cliniche più prestigiose del mondo;

– in secondo luogo per aver recuperato la mC – almeno dal punto di vista teorico, per il momento – tra le malattie di competenza chirurgica: quelle che si curano con un intervento e che, quando siano limitate e benigne, possono guarire in maniera definitiva (come avviene già e come avverrà certamente su larga scala per la mC in un futuro molto vicino);

– infine, ma soprattutto, perché pensiamo che dai risultati della nostra indagine possa trarre vantaggio una schiera sterminata – 50-60.000 unità nel nostro Paese – di persone sfortunate fin dalla nascita, la maggior parte delle quali, a causa della sua malattia, non ha mai conosciuto la giovinezza; cui è stato fatto capire che sono affetti da una "malattia di tutto l'intestino, per tutta la vita", che sarebbe recidivata inesorabilmente dopo qualsiasi intervento chirurgico e che con questa sentenza e

con queste prospettive, impietose quanto erranee e ingiustificate, vengono sottoposte a cure inutili – sempre –, costose – non poco – e addirittura pregiudizievoli – tutte, dal più al meno

Non siamo così ingenui da credere che le nostre vedute, esposte in questa monografia, saranno accolte da sereni consensi; pensiamo anzi che ci attendano incomprendimento e polemiche a non finire (che sono già iniziate, d'altronde).

Ma saremmo già lieti di essere letti e ci auguriamo di ricevere i suggerimenti e magari anche le critiche di quanti – patologi, gastroenterologi e chirurghi – sono interessati ai problemi della "ileite terminale".

Nel consegnare l'opera alla stampa, desidero rivolgere il mio ringraziamento a coloro che l'hanno resa possibile: – al Prof. Luigi Tonelli ed al Prof. Giovanni Allegra, che hanno messo a mia disposizione il materiale clinico raccolto nella loro attività pluridecennale di Direttori degli Istituti chirurgici fiorentini, che comprende complessivamente circa 350 osservazioni operatorie di mC; a Loro sono debitore anche di consigli e di suggerimenti preziosi di ordine dottrinale e di valore pratico, cioè clinico e chirurgico;

– al Prof. Giancarlo Zampi, Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica della nostra Università. al Prof. Sergio Dini ed ai Loro Collaboratori, che hanno svolto il compito fondamentale dell'esame e dell'interpretazione istopatologica di tutto il materiale chirurgico; in particolare devo alla Loro comprensione di studiosi la disponibilità di tutto il materiale istopatologico utilizzato nella mia indagine;

– al Prof. Mauro Macchini, che ha fotografato con capacità professionale i pezzi operatori, archiviando un prezioso materiale iconografico.

dalla prefazione

#### LIBRI RICEVUTI PER RECENSIONE

Carlo Pratesi, Raffaele Pulli, *Le carotidopatie extra-craniche - Evidenze attuali e prospettive future*, Edizioni Minerva Medica, Torino, 2002, 381 pag. € 26,00, ISBN 88-7711-420-7

Luigi Calmieri Ed., *Le protesì. Dalla Clinica alla Medicina Legale*, Edizioni Minerva Medica, Torino, 2002, 435 pag., € 25,00, ISBN 88-7711-429-0

Carlo Pratesi, Raffaele Pulli, *Arteriopatie obliteranti femoro-poplitee. Particolarità di tecnica e di trattamento*, Edizioni Minerva Medica, Torino, 2002

Max Amor, Patrice Bergeron, Klaus Mathias, Dieter Raithel, *Carotid artery angioplasty and stenting*, Edizioni Minerva Medica, Torino, 2002, 306 pag., € 52,00, ISBN 88-7711-422-3

